

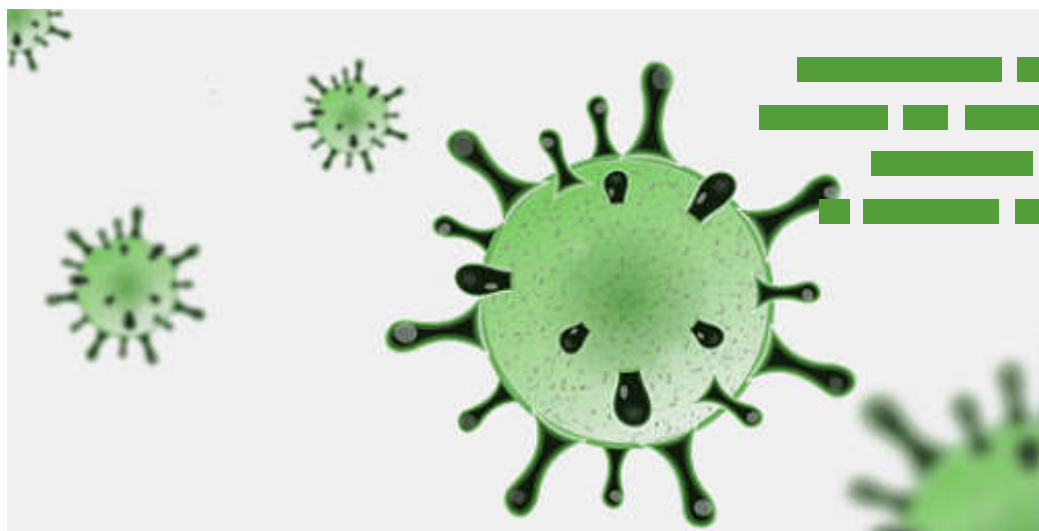
DA NOI A VOI

Il Redaelli inForma



Azienda di Servizi alla Persona
"GOLGI-REDAELLI"
Istituto Geriatrico "P.REDAELLI"
sede di VIMODRONE

N. 06 | 30 APRILE 2020 | SPECIALE CORONAVIRUS



L'AMICIZIA OLTRE IL COVID

La storia di un'amicizia nata in Istituto che supera le barriere imposte dal COVID19

AGGIORNAMENTO

Aggiornamento sui dati dell'Istituto e sul personale

LE PAROLE COSTRUISCONO UNIVERSI

Pensieri e riflessioni attuali

SPECIALE CORONAVIRUS

DALLA DIREZIONE

Carissimi famigliari,
da lunedì ci sarà una prima fase di ripartenza. Ricominceranno alcune attività produttive e ci sarà una maggiore possibilità di uscita e di spostamento. Insomma, iniziamo a intravedere la "normalità".

Ma quale è la normalità che, oggi, desideriamo vivere? Cosa, ognuno di noi, mette all'interno del concetto di "ritorno alla vita di prima"? Cosa desideriamo per questo futuro presente?

Noi continueremo ad accompagnare i nostri ospiti nel loro percorso di vita.

Si stanno rendendo visibili alcuni segnali di cambiamento, come il progressivo rientro del nostro personale dalla malattia e i primi casi di negativizzazione di pazienti post COVID19.

In questo numero, oltre al resoconto settimanale, troverete il racconto di una straordinaria storia di amicizia che resiste nonostante l'isolamento.

A conclusione, troverete una riflessione sulla paura che parte dalla quotidianità del lavoro con i nostri ospiti e si proietta verso la responsabilità individuale nella costruzione di un nuovo futuro.

La Direttrice d'Istituto
Dott.ssa Rosaria Tufariello
r.tufariello@golgiredaelli.it

Un'amicizia oltre il COVID



Quando si pensa alle RSA, soprattutto in questo periodo, si accendono immagini dalle tinte buie.

Eppure, dietro ai numeri che anche noi vi diamo settimanalmente, continuano a dispiegarsi storie di vita che vale la pena raccontare. Useremo nomi di fantasia nel rispetto delle protagoniste di questa storia, ma anche perché crediamo che in questo modo, il nostro racconto possa divenire racconto di altre amicizie.



profondamente. Vittoria ha un legame molto speciale con la sua famiglia, in particolare con le sue adorato nipoti, che sono capaci di disegnare sul suo viso i sorrisi più belli. Vittoria, sa quello che vuole e sceglie ogni giorno come investire il suo tempo, un bene prezioso. Preferisce stare nella sua stanza, lontana dalla "folla" e leggere. Sceglie i libri dalla biblioteca dell'Istituto e si immerge nei racconti che di volta in volta si dispiegano davanti a lei. È golosa, adora il gelato e non rinuncia a soddisfare le sue piccole voglie.

In una camera poco distante c'è la **Signora Marie**. Lei, con uno spiccato accento francese che esalta l'eleganza del suo viso, abita nel reparto da più tempo. Marie trasmette, attraverso i suoi occhi cristallini, una dolcezza accogliente che non giudica. Ogni giorno si tiene informata su ciò che accade nel mondo e ricerca il contatto con l'altro. Frequenta con regolarità le attività di gruppo programmate (arteterapia, danzo-musicoterapia, gruppi di stimolazione cognitiva e di ginnastica) e partecipa volentieri ai momenti ludici e agli spettacoli in teatro.

Vittoria e Marie nella loro diversità, di età e di esperienza di vita, hanno qualcosa in comune: la mitezza d'animo e la riservatezza. Questa è stata la chiave che ha permesso all'una, di entrare nel mondo dell'altra.

Nel tempo hanno iniziato a scoprire che entrambe gradivano frequentare il bar, che ad entrambe piaceva leggere e che da entrambe erano ricercati spazi di intimità in cui restare sole con se stesse. Senza programmarlo, le loro giornate si sono arricchite di rituali. La mattina si incontravano per andare al bar - occasione anche per scegliere i libri in biblioteca - per poi ritornare, ognuna, alle proprie attività. Si ritrovavano poi, nel pomeriggio, dopo il riposino. In questi momenti Marie raccontava gli avvenimenti di attualità letti sul quotidiano mentre Vittoria la aggiornava sull'evoluzione della narrazione del libro iniziato. Con il tempo, il loro dialogo si è ampliato e si è arricchito di contenuti personali, iniziando fra loro una danza di parole e silenzi, di accoglienza e sostegno, di autenticità e riconoscimento che è sfociata in un legame importante per entrambe.

Poi è arrivato il COVID19 e con lui tutte le misure di contenimento per prevenire il contagio. Insieme alla sospensione delle visite parentali, si sono diradati i momenti di incontro tra loro, anche perché Vittoria iniziava ad avere una fastidiosa febbre.

Attraverso gli operatori abbiamo cercato di mantenere vivo il rapporto fra loro raccontando ad entrambe come stava la rispettiva amica. Marie, però era sempre più inquieta. Era come se stesse rimuginando qualcosa, come se convivesse con un pensiero costante che non le dava pace.

Un giorno arriva una mail della figlia di Marie, indirizzata alla Direttrice, dove racconta il desiderio della mamma di far pervenire alla sua amica un messaggio per il giorno del suo compleanno.



Il 27 aprile, Vittoria, riceve nella sua camera una busta sigillata preparata da Marie insieme alla torta e al biglietto delle sue nipoti.

Grazie alle animatrici ha avuto il suo momento di festa. Purtroppo, non siamo riusciti a farle incontrare i familiari, neanche da lontano, ma sicuramente ha sentito l'amore attorno a lei. Ha sentito che i suoi legami

vibrano ancora di vita e che sono potenti nonostante la distanza, ha sentito di appartenere ad un presente che la comprende.

Ha sentito che poco più in là, c'è una persona che le vuole bene, che la porta nei suoi pensieri e che non vede l'ora di ricominciare, insieme, i loro rituali.

Cosa c'era scritto nel messaggio? Non lo sapremo mai! Quel messaggio rimarrà solamente loro, come la bellezza di questa amicizia che colora di speranza un periodo difficile per tutti.

Grazie Vittoria, grazie Marie ci avete regalato la possibilità di pensare al nostro personale messaggio di amicizia.



Aggiornamento COVID+



Con l'intento di mantenere la maggiore trasparenza possibile, a partire dal presente notiziario, modificheremo la modalità di presentazione dei dati, includendo solo le persone presenti presso la nostra struttura.

Questa scelta dipende dal rischio di errore dovuto alla parziale comunicazione che, a volte, ci arriva dai presidi ospedalieri per via della privacy, in presenza di familiari o Ads; fenomeno, questo, che si verifica soprattutto per i pazienti ricoverati in riabilitazione.

Ci focalizzeremo, quindi, sulle positività gestite in struttura, sulla loro distribuzione nei reparti COVID e sui decessi COVID+ avvenuti in Istituto e qui constatati.

COVID+ DATI AGGIORNATI AL 28/04/2020

Ad oggi, **101 casi di positività accertata sono gestiti in struttura** e sono così distribuiti: **34 pazienti sono accolti presso il Nucleo COVID, 33 presso il Nucleo COVID-2, 34 sono in isolamento** nel reparto di appartenenza, in attesa di trasferimento in Nucleo COVID.

Si ricorda che qualora si presentassero scompensi respiratori per cui sono necessari interventi intensivi, ci si appoggia alle strutture ospedaliere. Prosegue l'organizzazione del Nucleo COVID COOP.

Si segnalano, tra i pazienti, i **primi casi di negatività** al primo tampone, in attesa di essere confermata dall'esito del secondo tampone.

Dall'inizio dell'emergenza sono decedute in struttura, **8 persone con COVID+** accertato (nel numero non sono inclusi i decessi avvenuti in ospedale – indicatore non monitorabile).

Come si può vedere dai numeri, emerge la descrizione di un quadro in divenire, che presumibilmente cambierà con il proseguimento dello screening. La gestione di tale situazione richiede da parte dei nostri servizi, un quotidiano aggiornamento epidemiologico e una flessibilità organizzativa costante per corrispondere al meglio alle esigenze che progressivamente si presentano.

IL PERSONALE

Con le modalità già descritte, prosegue lo screening sugli operatori che attendono di rientrare in servizio. **In questa settimana altre unità sono ritornate ad essere operative in seguito alla negatività sul doppio tampone.**

Sono stati assunti i primi operatori grazie alla collaborazione attivata a livello Aziendale con un'agenzia di **assunzione temporanea**.

Quotidianamente si **verifica temperatura** del personale in servizio e vengono **forniti i Dpi necessari**.

Le parole costruiscono universi

UNO SPAZIO CHE VUOLE ESSERE OPPORTUNITÀ PER CONTINUARE A CERCARE UN SENSO PIÙ AMPIO AL NOSTRO "ESSERE UMANI"



... Da noi operatori a voi famigliari e a chiunque desideri leggerci ...

Durante le giornate lavorative ci troviamo, in alcuni momenti, a scambiarci racconti: un intrecciarsi di narrazioni personali e professionali. Per noi, condividere opinioni, idee operative, successi ma anche sofferenza, difficoltà e stanchezza è diventato un bisogno.

Le conversazioni che preferiamo sono quelle che hanno la durata di un attimo ma che sono intense e intrise delle emozioni che ci attraversano.

Oggi, ci siamo resi conto che ci sono parole che ritornano spesso nei nostri dialoghi, più di altre, e che sono accompagnate quasi sempre, dall'urgenza di essere pronunciate: cura, vicinanza/distanza, solitudine/presenza, coraggio/paura, rabbia, comprensione, amore, ecc. In questo spazio desideriamo che anche voi prendiate parte al nostro racconto iniziando dalla parola "PAURA"

Come ogni emozione, anche la paura ha origine in quella parte del nostro cervello più arcaica: l'amigdala. Lì, si svolgono tutte quelle funzioni che ci ricordano la nostra connessione con il regno animale, quelle che ci permettono, al di là della razionalità e dell'apprendimento, di far fronte agli imprevisti della vita, quelli che minano la nostra sopravvivenza. Quando si ha paura, l'attività razionale viene messa in standby per lasciare il posto all'istinto. Di solito, nella prima frazione di tempo ci si blocca, per poi lasciare spazio alla tensione ad allontanarsi dal pericolo. Proprio questa immagine ha fatto sì che la paura venisse identificata con la codardia, ma adesso possiamo dire, sicuri che anche voi siate d'accordo con noi, che la paura è qualcosa di molto più complesso. Borgna* ci dice che "La paura è come un grande albero, dal quale germogliano molti rami, ciascuno con una sua conformazione. (...) Alla paura del coronavirus che è ancora più terribile delle altre perché la causa è inafferrabile si aggiungono altre banali paure che ne accrescono le ombre, ne aggrovigliano le risonanze emozionali (...)."*

Noi, la paura per il SarsCov2 la conosciamo bene e da molto vicino. Un qualcosa di impercettibile, talmente piccolo da non poterne tracciare i contorni, è riuscito, in un soffio, a cambiare le esistenze di tutti, in ogni parte della terra. Nenache la scienza, né la medicina ci sono venute in soccorso, nenache loro lo conoscevano e non potevano avere tutte le risposte, subito.

Anche oggi abbiamo paura. Abbiamo paura che il virus ci contagi nonostante le protezioni, abbiamo paura di esserne veicolo per i nostri pazienti e per i nostri famigliari, abbiamo paura che non si trovi una soluzione, abbiamo paura di essere troppo soli, abbiamo paura di soffrire ecc. Eppure non ci sentiamo codardi. Ora possiamo dire: meno male che abbiamo paura! Nessuno o pochi di noi avevano sperimentato un'emozione così forte ed esplosiva, forse solo chi ha vissuto la guerra (ci riferiamo ad esempio a quella dei Balcani). Ci siamo bloccati anche noi. Per un attimo abbiamo perso i riferimenti e volevamo scappare. Insieme, invece, ci siamo riconosciuti vulnerabili e bisognosi gli uni degli altri.

Da qui, qualcosa è scattato: la paura ha lasciato spazio alla prudenza. Riconoscere e dar voce ad un'emozione simile ci ha permesso di fare un passo oltre la paura e renderla buona prassi per proteggersi. Siamo passati dalla paura al coraggio, quella dimensione che sta a metà strada tra codardia ed audacia, che ci permette di osare (essere audaci) con prudenza (essere trattiene dalla paura), senza permettere la deriva verso il panico.

Noi, insieme a voi, ora siamo fragili, siamo anche feriti, non siamo più quegli individui potenti e sprezzanti, con la presunzione di poter controllare il mondo e adesso, è il momento di prenderne atto e "ripensare i modelli di comportamento che abbiamo avuto in passato, ridando significato a parole come gentilezza, sensibilità, tenerezza. Ne saremo capaci?""*

*Eugenio Borgna – psichiatra, saggista e accademico.

I contributi qui citati, sono stati presi da <https://it.clonline.org/cm-files/2020/04/22/borgna-11-aprile.pdf>

